



L'appello di Scalfaro ai valori fondamentali e la promessa dell'impegno a favore di Trieste

"Trasparenza sì, in democrazia"

(a.n.m.) Già l'altro ieri il presidente Scalfaro aveva scelto la sera per esprimere il suo pensiero sul difficile momento che sta vivendo l'Italia. Ieri si è ripetuto. Uscito dal collegio del Mondo unito di Duino, si è fermato sulle scale e, prima di salire sull'auto che lo avrebbe portato all'aeroporto, ha parlato con i giornalisti. «La richiesta legittima - ha detto - di trasparenza non può turbare la fede assoluta nella democrazia e nelle istituzioni. Questa democrazia è costata pelle, vita e sangue e non può essere messa in gioco per nessun motivo e da nessuno». Si è trattato di un'affermazione dei valori assoluti necessari alla civile convivenza di un popolo che nessuna turbativa, nemmeno quelle che stanno squassando l'Italia in questi giorni, può far venir meno. Il presidente ha anche tracciato un breve bilancio della sua visita a Trieste. «Sono state due giornate splendide - ha affermato - ho assistito a manifestazioni e iniziative di altissimo livello. Mi ha particolarmente toccato l'incontro con i giovani e i docenti di questo collegio del Mondo unito. Sono entrato in contatto con i diversi problemi di Trieste. La mia visita è quella del presidente del Consiglio due settimane fa, testimoniano l'interessamento verso questa città, verso le crisi del porto e delle industrie a partecipazione statale. Grazie a Trieste, a chi la rappresenta, un immenso grazie a questa popolazione che mi ha accolto con una benevolenza senza fine. Ogni volta che uscirò dal palazzo del governo, fosse al mattino o alla sera, ho trovato la gente ad attendermi. Questo vuol dire che la gente crede nelle istituzioni e ne abbiamo bisogno».

Un aspetto molto importante della visita del capo dello



Stato sono stati gli incontri con la minoranza slovena e con la minoranza italiana di Slovenia e Croazia. «Ho visto che gli uni e gli altri - ha continuato Scalfaro - hanno qualche preoccupazione. Ma ho trovato tanta serenità, il senso di voler conitare con grande collaborazione. Molte volte le persone sono più idonee alla collaborazione, a smorzare i toni, di quanto forse qualche polemica non li rappresenti. Quindi parto confortato, senza dimenticare le attese della città sul piano dell'occupazione e della situazione umana che presenta».

La visita di Scalfaro al collegio del Mondo unito dell'Adriatico era cominciata con una nota di gaiezza. Il coro degli studenti ha intonato l'inno della gioielleria, il "Gaudemus igitur". E al canto latino il presidente ha più tardi risposto con un augurio nella lingua di Cicerone: «Ago vobis gratias», rallegrandosi del fatto che tanti giovani provenienti da Paesi diversi (molti erano vestiti con il costume nazionale) trovassero un fal-

lore unificante nel cantare in latino. Il primo saluto a Scalfaro è stato quello del rettore David Sutcliffe. «Oltre la metà degli studenti - ha sottolineato - proviene da aree di conflitto, Paesi in via di sviluppo, dall'Europa centrale e orientale. Poi, a nome degli studenti, ha parlato Andrea Marica, di Novara, quindi concittadino di Scalfaro. «Siamo in 200 - ha spiegato - provenienti da 64 nazioni». E ha snocciolato una lista che cominciava con l'Afghanistan e finiva con la Zambia. «Ma non li cito tutti - ha aggiunto - perché sarebbe troppo lungo». «Meno male», gli ha ribattito una giovane voce, e la sala è esplosa in una vigorosa risata.

Il presidente ha parlato con toni alti agli studenti, facendo un discorso sul valore della verità, quella con la "v" maiuscola. «Voi rappresentate - ha sostenuto il capo dello Stato - quello che il mondo dovrebbe essere: la capacità di vivere insieme. Siete impegnati in qualcosa che unifica: lo studio, la ricerca della verità trascendente di chi sa guardare oltre i tetti e sopra l'orizzonte. Io, magistrato e uomo politico, dico una cosa che può sembrare strana. L'uomo contro l'uomo, le foibe, la Risiera, il patrimonio di dolore e di sangue: tutta questa violenza è grave, ma non è il punto più grave. Lo è invece calpestarlo, negare, turbare la verità. E' la turbativa più grande della quale il mondo è stato vittima in questo secolo. Ed è un male che ognuno di noi può fare. Il minimo comune denominatore tra voi è la ricerca del vero. Siete creatori del vero, abbiate la sete del vero, solo su questo riprenderà forza la pace nel mondo. Quelli che si recidono a poca distanza da qui sono fuori dalla verità».



di Paolo Zerilli

Per la ricerca triestina il presidente della Repubblica ha riservato solo espressioni di sincera lode.

«La vostra - ha detto, rivolto ai rappresentanti di tutte le realtà scientifiche della provincia - è un'iniziativa che ha trovato ascolto nei Paesi del Terzo mondo e finanziamenti nelle nazioni più ricche del pianeta. La partecipazione delle nazioni più povere al progresso è un fatto estremamente positivo».

Pochi parole, dette alla fine di quattro lunghe relazioni che il presidente ha ascoltato con viva attenzione, tanto da chiedere chiarimenti e delucidazioni.

L'incontro ufficiale tra l'inquilino del Colle e il mondo della scienza è avvenuto nel pomeriggio all'hotel Adriatico di Miramare, foresta del Centro di fisica.

All'appuntamento hanno partecipato molte decine di scienziati, ma il compito di esporre la ricerca "made in Trieste" è spettato soltanto a quattro luminari: il premio Nobel Abdul Salam, il presidente dell'Area di Padriciano Domenico Romeo, il direttore dell'Immaginario scientifico Paolo Budinich e il preside della facoltà di Scienze Luciano Fonda.

Salam ha ripercorso la storia del Centro di fisica, di cui è direttore. Un'istituzione nata quasi 30 anni fa, che oggi ospita circa cinquemila scienziati all'anno e svolge un'attività didattica sempre più vasta, non solo nell'ambito teorico.

«Il motivo più importante del nostro successo - ha detto Salam - è stato l'appoggio che ci ha fornito l'Italia, sia come comunità scientifica, sia attraverso il governo e il Parlamento, che ci hanno fornito i mezzi finanziari necessari allo svolgimento della nostra opera».

«La ragione di questo sostegno - ha proseguito il premio Nobel pachistano - sta nel fatto che il governo italiano è uno dei pochi che ha un profondo interesse nella scienza e nella cultura, senza nessun complesso di superiorità ver-

so i Paesi del Terzo mondo».

Anche il presidente dell'Area di ricerca ha aperto il suo discorso con una cronistoria del suo parco scientifico, ricordando come il comprensorio di Padriciano sia stato citato in un sondaggio nazionale come una delle «trenta mi-

(p.z.) Il presidente della Repubblica Scalfaro si è impegnato personalmente ad attivarsi per far giungere in tempo i finanziamenti previsti per legge al Sincrotrone. Lo ha fatto durante la visita che ha compiuto questa mattina al costruendo anello di luce curvato, dove è stato guidato dall'amministratore delegato della Sincrotrone spa Giuseppe Viani e da alcuni esperti, tra cui il direttore scientifico Renzo Rosi e il project leader Mario Puglisi.

L'impegno del Quirinale riguarda l'erogazione di quote già fissate dalla Finanziaria, i cui ritardi rischiano di creare un'esposizione della società verso i fornitori.

L'arrivo di Scalfaro è stata un'occasione per illustrare al pubblico l'andamento dei lavori nel grande cantiere di Basovizza. I dirigenti della società scientifica hanno confermato che l'anello sarà pronto all'inizio di settembre. Per ora sono state già realizzate tutte le costruzioni e gran parte delle infrastrutture, mentre è partito il montaggio dei primi magneti che formeranno il fascio di luce più brillante del mondo.

Il presidente Scalfaro ha iniziato il suo giro sul cosiddetto «sito T8» entrando nel grande edificio che ospiterà l'anello vero e proprio. Nel corso dell'illustrazione scientifica è stato salutato con un caloroso applauso da un gruppo di operai.

La determinazione a concludere quanto prima la costruzione di Elettra (questo il nome della macchina di luce) fa sì che anche un evento tanto singolare come l'arrivo del presidente non consenta lunghe soste al-



Una pro...

Impegno del Q...

Fattività del cantiere. Dopo aver percorso il lungo corridoio interno all'anello di luce, Scalfaro è sceso nel Linea sotterraneo. Si tratta dell'acceleratore lineare progettato per portare il fascio delle particelle all'energia di 1,5 gigavolt. Oltre all'aspetto tecnico, gli scienziati hanno illustrato al presidente le ricadute della macchina di luce triestina. Un enorme complesso che già oggi dà lavoro a circa 200 persone, in gran parte provenienti dal Friuli-Venezia Giulia, molte sfornate dalla stessa università di Trieste. Ma il Sincrotrone non inte-

Alla foresteria Adriatico l'illustre ospite ha ascoltato le relazioni sulla ricerca fatte dai professori Salam, Romeo, Budinich e Fonda. Al termine dell'illustrazione ha ribadito le parole di lode che aveva usato mercoledì all'università per la cultura "che può unire i popoli"

Nell'altra pagina, in alto, il coro degli studenti del Collegio del mondo unito. In basso, il presidente Scalfaro con la cravatta del Collegio offertagli in ricordo della visita. A sinistra, il capo dello Stato ascolta il saluto in suo onore al Centro di fisica teorica, sopra il premio Nobel pakistano Abdus Salam, direttore del Centro di Miramare (Il fotoservizio è di Massimo Celin e di Giovanni Montenero)



Per la sicurezza Rimozioni di vetture da posteggi regolari

Le misure di sicurezza adottate per la visita di Scalfaro hanno causato a qualcuno seri inconvenienti. È il caso della signora Patrizia Passarello, che martedì aveva lasciato la propria auto in un posteggio a pagamento in piazza Verdi. Tornata sul posto, non l'aveva più trovata ed era stata quindi costretta a un andirivieni fra i diversi depositi delle vetture rimosse. Nell'auto c'erano anche le sue chiavi di casa.

Incantato dalla scienza

L'uomo del Colle al Centro di Miramare "Avete avvicinato Paesi ricchi e poveri"



glieri facce dell'Italia». «Gli scienziati e tutto il personale dei centri di ricerca triestini - ha spiegato Romeo - ribadiscono il proprio impegno per contribuire alla crescita di un "sistema Paese". La crisi italiana che oggi si evidenzia sempre più è anche

frutto di un decennio (gli anni Ottanta, ndr) nel quale gli investimenti sono stati indirizzati più al recupero della produttività che al miglioramento del patrimonio tecnologico». «Noi crediamo - ha concluso, parlando come presidente

dell'Associazione dei parchi scientifici e tecnologici italiani - che sia giunto il momento di concentrarsi sull'elaborazione di una nuova politica, imperniata sulla ricerca, sulla tecnologia e sulla volontà di innovare». Un'indicazione che è stata

raccolta evidentemente in modo positivo da Scalfaro.

Dal breve messaggio finale, infatti, il presidente ha dimostrato di guardare alla scienza come a uno dei pochi motori in grado di far risorgere la nazione, mentre in altri campi infuriavano ancora le tempeste.

Una resurrezione morale, certamente, ma anche materiale, perché dalla scienza nascono poi le ricadute della tecnologia e quindi dei benefici economici anche a breve termine.

Un aspetto che è stato sottolineato dal professor Fonda che, essendo stato uno dei "padri" del Sincrotrone, si è soffermato soprattutto sui vantaggi della macchina di luce carisca: il preside di Scienze ha però chiuso il suo intervento con un ragionamento storico.

«L'esperienza di Paesi come Germania e Giappone - ha detto - dimostra che l'investimento nella ricerca produce progresso economico per un Paese proprio nei momenti di crisi».

Alla storia si è rifatto anche l'intervento di Budinich, che ha ripercorso i tragici anni del dopoguerra, con una Trieste collocata ai confini dell'Italia e del mondo occidentale. Il direttore dell'Immaginario scientifico è stato uno dei promotori del Centro di fisica e della cittadella scientifica fin dagli anni Sessanta.

«La fama che abbiamo acquistato come città della scienza - ha detto - è una delle poche conseguenze positive di quella situazione. Abbiamo cercato di superare i confini con l'affermazione dell'ateneo giuliano, per il quale abbiamo puntato soprattutto sull'alta qualità degli studi e della ricerca».

Budinich, insomma, ha fatto eco a quanto affermato il giorno precedente dal presidente della Repubblica all'università.

«La scienza e le arti - aveva sostenuto Scalfaro all'inaugurazione dell'anno accademico - sono libere per natura e rappresentano delle occasioni per unire gli uomini. Anche la politica, nella sua espressione autentica, dovrebbe unire e non dividerlo».



Il capo dello Stato è entrato nell'anello che sfornerà la luce "superbrillante", poi è sceso nell'acceleratore sotterraneo. A Basovizza è quasi tutto pronto per l'accensione della grande macchina

pericolosi virus che attaccano l'uomo. Immunologi e case farmaceutiche potranno così avere a disposizione una montagna di dati sul comportamento, finora spesso imprevedibile, dei maggiori nemici della nostra salute. Una sfida già partita con altre macchine simili a Elettra, che hanno ricostruito interamente il Dna del virus che causano la poliomielite, l'afra epizootica e il raffreddore. Proprio grazie alla maggiore brillantezza di Elettra, queste indagini potranno essere per la prima volta estese a virus più grandi e complessi.

Un altro esempio delle prestazioni che potrà fornire il Sincrotrone riguarda la spettroscopia fotoelettronica. Una tecnica che consentirà di sviluppare semiconduttori più avanzati e quindi di realizzare computer e videoregistratori con maggiore capacità di memoria. Un'occasione per rilanciare la sfida dell'industria europea nel campo dell'elettronica, oggi dominata da Usa e Giappone. Ma la spettroscopia potrà migliorare anche i materiali più "comuni" come i metalli tradizionali, elevando così anche i livelli qualitativi di un settore come quello siderurgico, martoriato dai tagli di produzione.

La visita di Scalfaro è servita anche per fare il punto sui problemi infrastrutturali del Sincrotrone. Si è saputo così che il complesso è stato già allacciato con la rete elettrica e idrica cittadina. La fornitura di acqua ed energia finora è comunque limitata ai bisogni del momento, mentre da aprile le rispettive quantità verranno potenziate.

nessa per il via al Sincrotrone

urinale sull'erogazione puntuale dei finanziamenti

ressa solo il capoluogo giuliano. Assieme a una macchina gemella di Berkeley, Elettra avrà il primato mondiale della "brillantezza" nell'intervallo di lunghezza d'onda dei raggi X "molliti". In altri termini, sarà in grado di eseguire esperimenti finora impossibili in tutti i settori più avanzati della ricerca legata all'innovazione tecnologica. Beneficiari saranno fisica, biologia, chimica, nonché lo studio e la progettazione di materiali non esistenti in natura. Sarà possibile ad esempio ricostruire atomo per atomo la struttura genetica del più



Il presidente Scalfaro mentre visita gli impianti dell'Area di ricerca e del Sincrotrone. Sopra, un'immagine del premio Nobel Abdus Salam